

# PROGRAMMARE IN MODO PARTECIPATO NEL TEMPO DELLA VULNERABILITÀ

Bologna, 1 marzo 2013

Gino Mazzoli  
(Studio Praxis)

“C'è un trionfo di stendardi  
dove termina il dolore  
e dopo centomila ore  
non c'è un minuto di più”

Ivano Fossati

(da “L'angelo e la pazienza”)

DISCONTINUITÀ  
PER  
TRACIMAZIONE

Cambia l'oggetto di  
lavoro dei servizi  
(= la società)

# Novità 1

Cultura bulimica

e

nuova vulnerabilità diffusa

# Le sofferenze bancarie

fonte : Unioncamere Emilia-Romagna

AUMENTO INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE  
EMILIANE NEL PERIODO DIC 2007-FEBB 2010

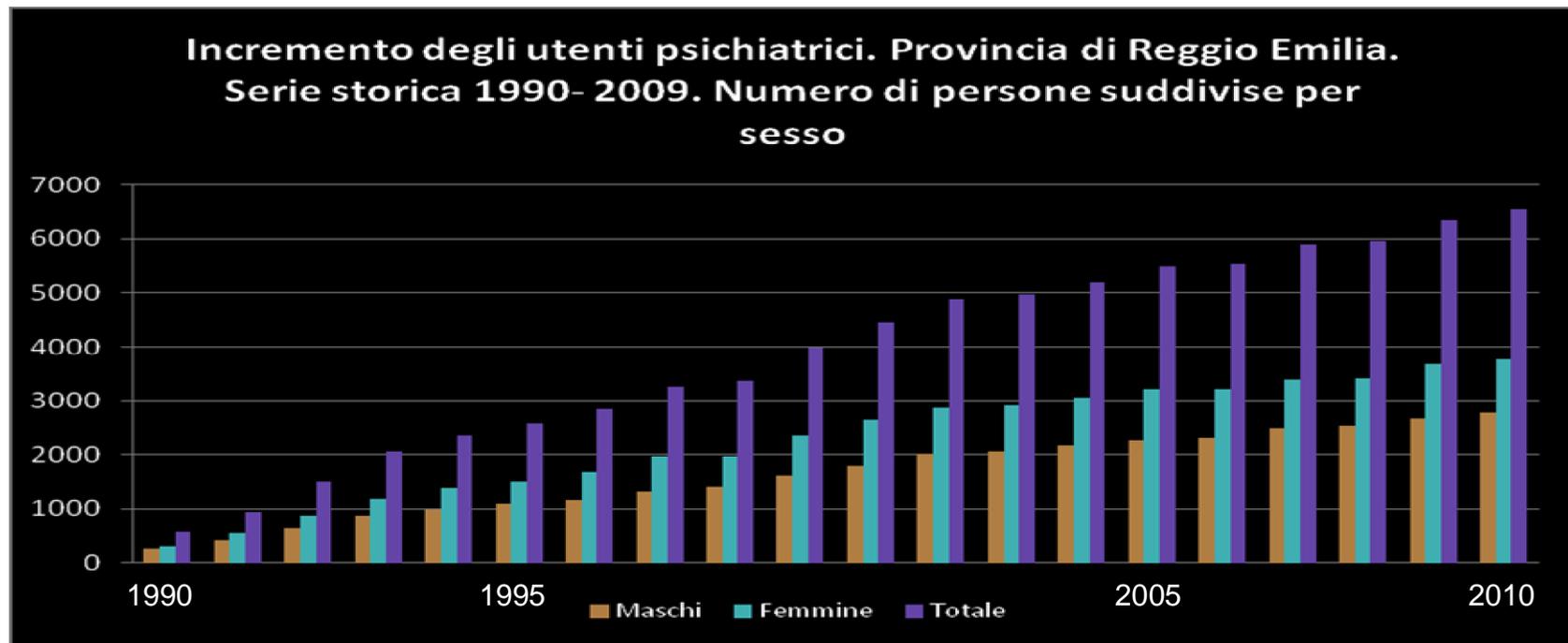
Provincia	Totale	Famiglie	Imprese
Reggio Emilia	+ 174%	+ 121%	+ 190%
Modena	+ 60%	+ 51%	+ 62%
Piacenza	+ 40%	+ 68%	+35%
Bologna	+ 46%	+ 27%	+ 53%
Emilia Romagna	+ 40%	+43%	+ 40%
Italia <small>Fonte: Unioncamere Emilia Romagna</small>	+ 30%	+ 26%	+ 32%

# Aumento **UTENTI DEI SERVIZI PSICHIATRICI TERRITORIALI** in provincia di Reggio Emilia

**1990: 561**

**2011: 7.800**

Nel 1985 i servizi contavano in carico 254 utenti di cui 110 uomini e 144 donne.



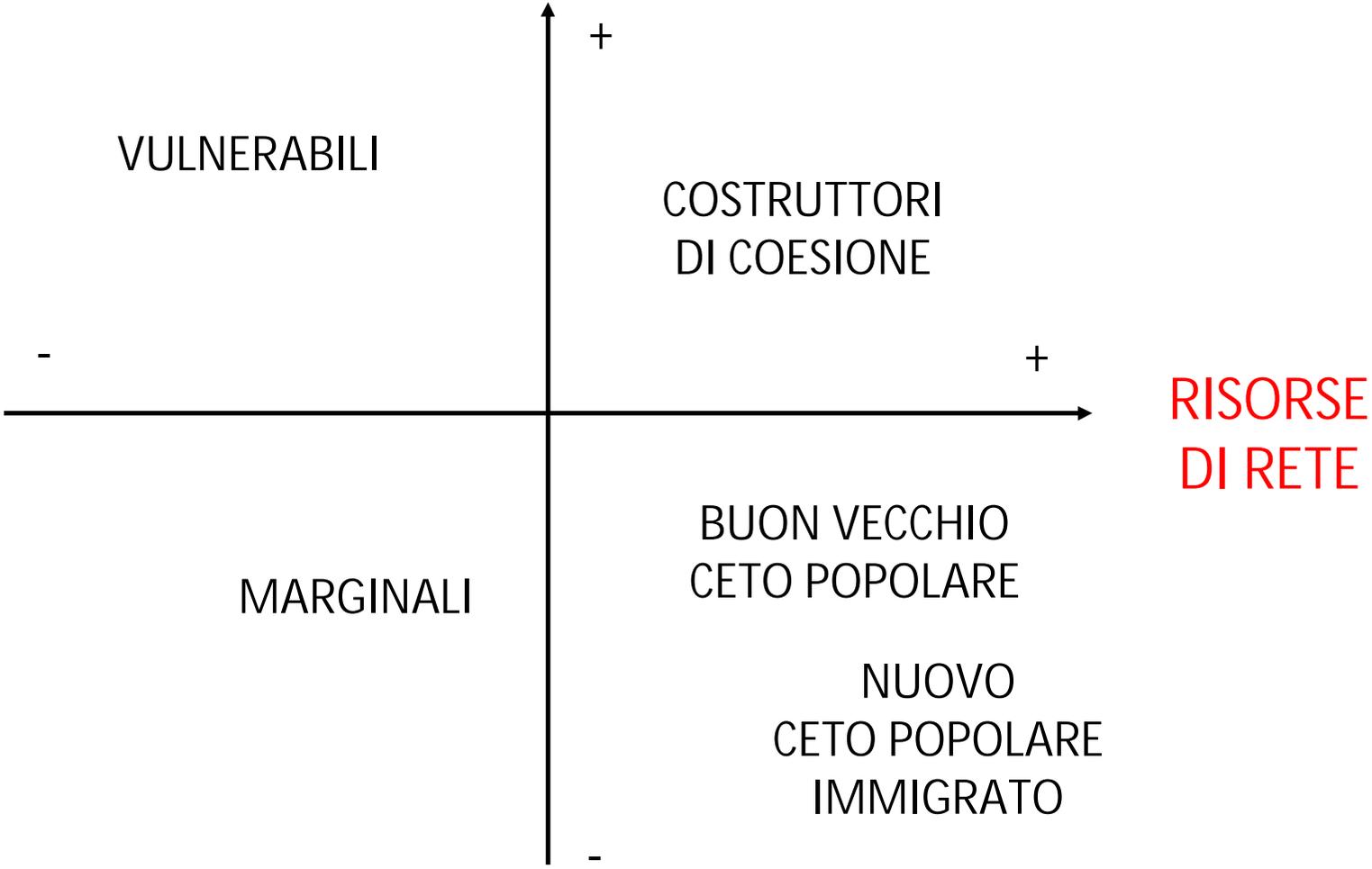
# DEPRESSIONE: basso continuo della nostra società

- È la malattia più diffusa in occidente dagli anni '70
- Nell'ultimo anno il 27% degli europei ha sofferto di un disturbo psichico
- Gli psicofarmaci sono i farmaci più venduti
- Aumento esponenziale degli utenti dei servizi psichiatrici

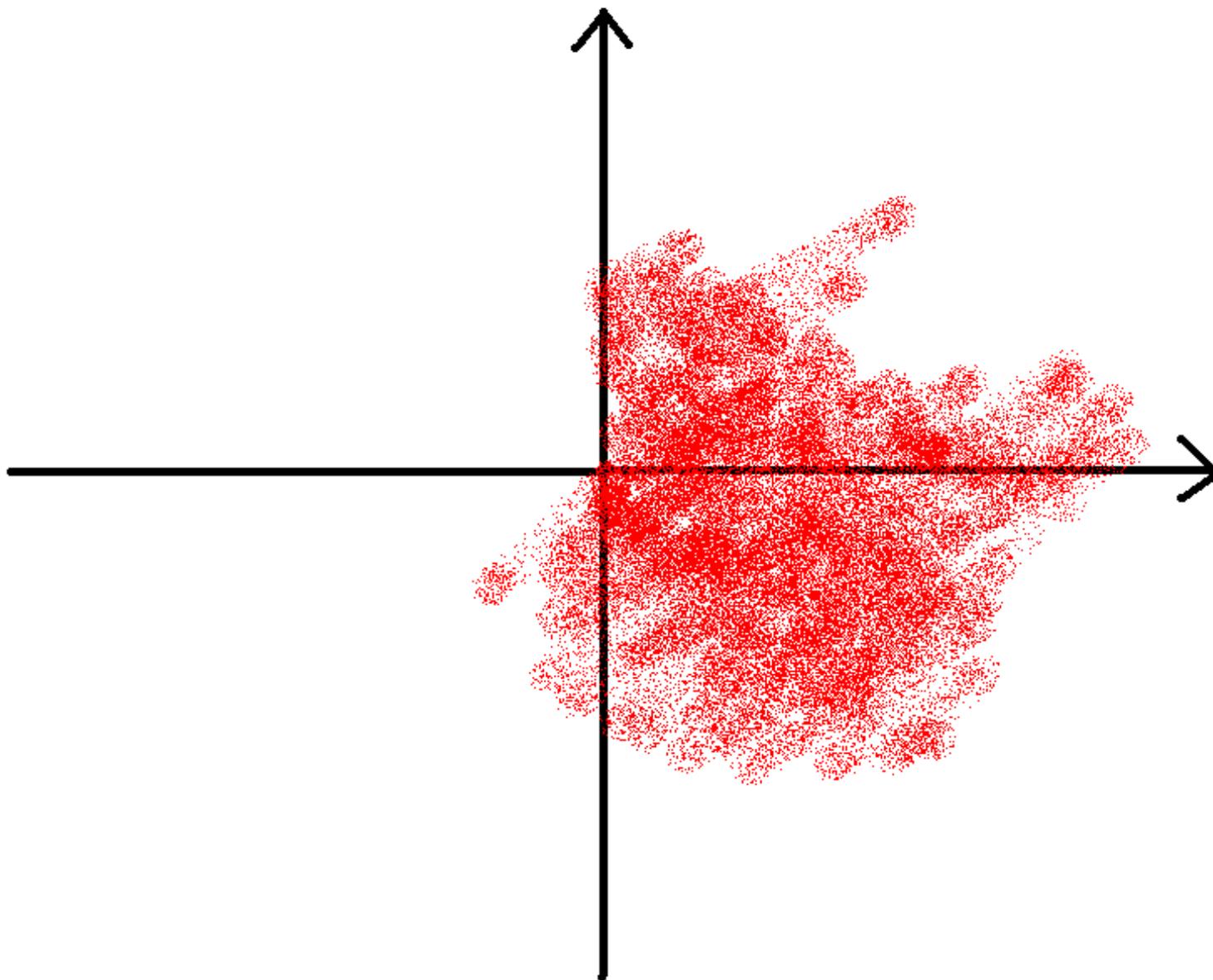
# CHI SONO I VULNERABILI?

- Ceto medio impoverito
- Casa, lavoro, titolo di studio
- Tendenza a vivere al disopra delle proprie possibilità (indebitamento)
  - Povertà di reti familiari e sociali
- Fatica ad arrivare a fine mese prima del 2009
  - Impoverimento per eventi "naturali"
  - Vergogna a chiedere aiuto
- Senza il "fisico" per reggere la povertà

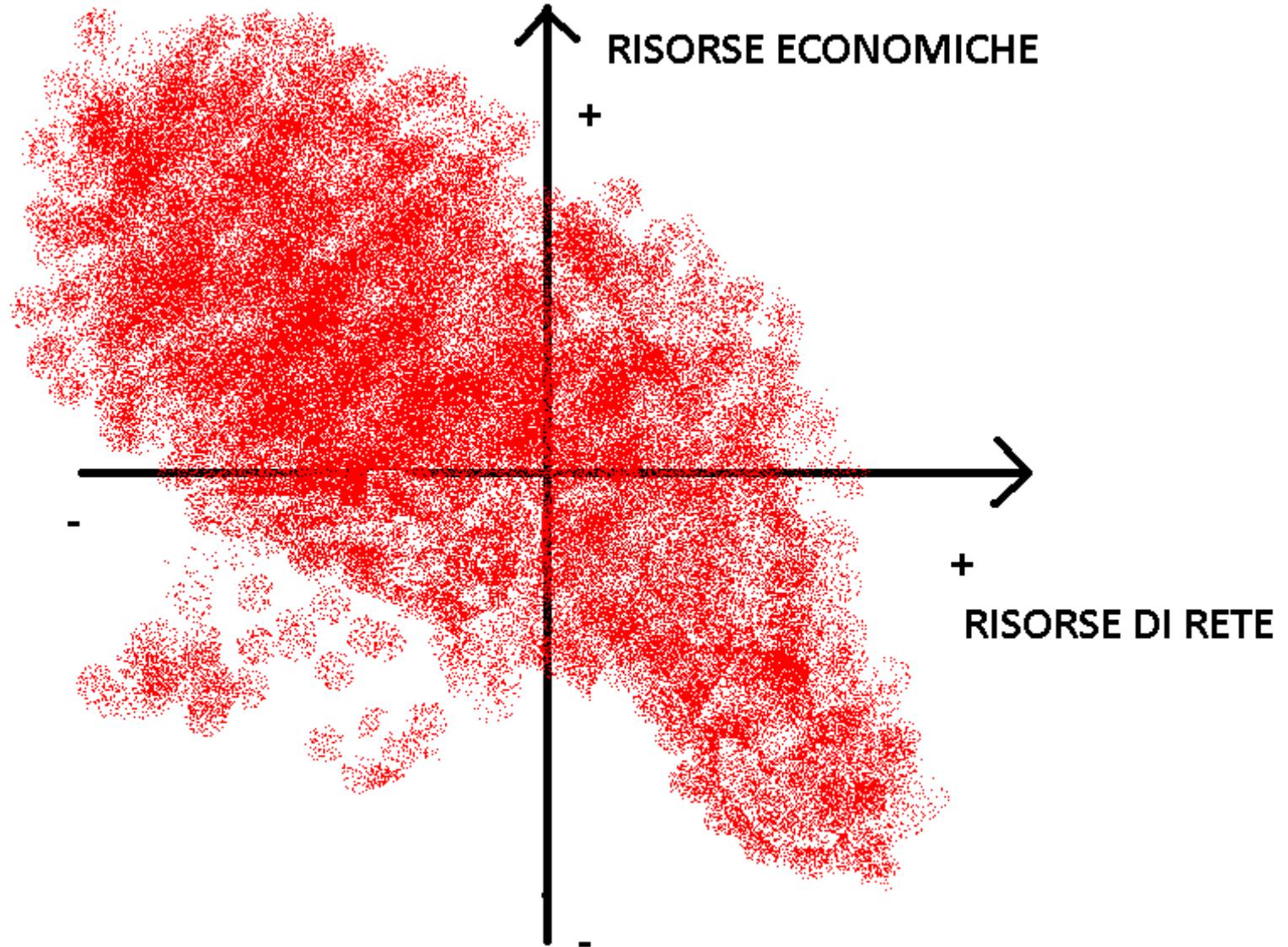
# RISORSE CULTURALI ED ECONOMICHE



IERI (fino al 1980)



# OGGI



# UNA NUOVA MAPPA DEI DISAGI

<b>IERI</b>	<b>“normalità”</b>	<b>devianza conclamata</b>	
<b>OGGI</b>	<b>“normalità”</b>	<b>disagio invisibile</b>	<b>devianza conclamata</b>

# situazione al 31.12.09 degli anziani non autosufficienti gestiti dal pubblico e dalle badanti nella di città di reggio emilia



# PISTE DI LAVORO

1. Andare oltre i target
2. Andare verso
3. Ri-orientare lo stile di vita (crisi come opportunità)
4. Lavorare su oggetti non stigmatizzanti
5. dall' "io" al "noi"

# COSTRUIRE OPPORTUNITÀ DI AGGANCIO

- Bilancio familiare (ad es.: come spendere meno sulle bollette)
- Come fare la spesa
- Educazione dei figli
- Vaccinazioni
- Il parco di quartiere
- Illuminazione e sicurezza

Occuparsi dei vulnerabili non  
significa dimenticare i  
marginali

Anzi vuol dire creare le  
condizioni per una comunità  
più ospitale

Non 'più soldi',  
ma 'più tempo'

Se aumenta l'articolazione e la  
diffusione del disagio saltano i  
confini netti tra

Agio / disagio

Prevenzione / Intervento

Colloquio individuale / Cena di  
quartiere

# UNA 'PRESA IN CARICO' DI GRUPPO

Non solo per prevenire, curare,  
contenere, ma anche per  
generare progetti e  
collaboratori

**(FARE + PENSARE) x DURARE**

Un welfare partecipato non è necessariamente più costoso, anzi

Non privare i cittadini del diritto di costruire nuovo spazio pubblico

# IL WELFARE A UN PUNTO DI NON RITORNO

O si riprogetta insieme ai cittadini  
o rischia di diventare un servizio di  
nicchia

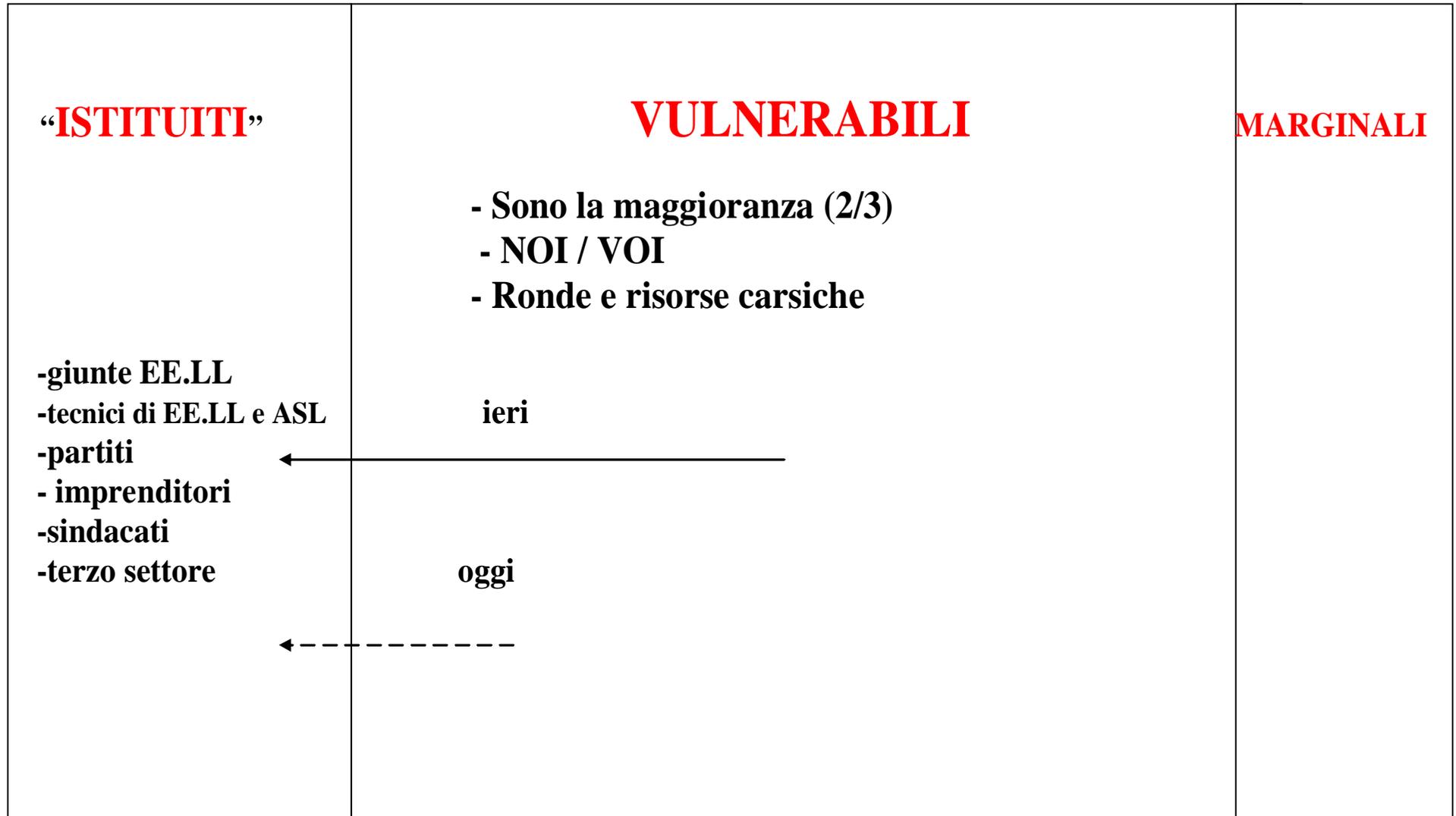
## Novità 2

Cittadini informati  
con attese illimitate verso le  
istituzioni  
e col ricorso in tasca

# Pista di lavoro

6. Ricostruire il  
consenso verso l'azione  
dei Servizi

# UNA VISUALIZZAZIONE POLITICA



Novità 3

+ Problemi

(n. e complessità)

- Risorse finanziarie

# Piste di lavoro

## 7. GENERARE RISORSE

(Cercare collaboratori, non solo utenti)

## Novità 4

Evaporazione  
dei  
legami sociali

# IERI

P.A.

TERZO  
SETTORE

SINDACATI

PARTITI

OGGI

**P.A.**

**TERZO  
SETTORE**

**SINDACATI**

**?**

# UNO SCHEMA IN CRISI

SERVIZIO PUBBLICO



TERZO SETTORE



CITTADINI

# ATTUALIZZARE LA COSTITUZIONE

art. 2

La Repubblica **riconosce** e **garantisce** i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia come **nelle formazioni sociali** ove si svolge la sua personalità.

art. 118

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni **favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati**, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà

sussidiarietà  
e  
ruolo di regia del  
pubblico

# IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Accompagnare la crescita di nuove esperienze finchè non siano in grado di camminare con le loro gambe (monitorando- con una blanda supervisione- eventuali dinamiche entropiche

Lo Stato è la parte del  
corpo politico  
'specializzata' negli  
interessi del tutto

Calo del consenso verso le istituzioni (servizi)

Necessità di una riprogettazione partecipata

Un nodo strategico che non può essere scaricato  
solo sui servizi

Welfare come opportunità per arricchire la  
democrazia

# Due rischi opposti nel welfare

## DEREGULATION

(eccesso di fiducia nell'autoregolazione della  
società civile)

## GESTIONE DELLA DECADENZA

(in nicchie accreditate e certificata)

# Una difficile, ma ineludibile terza via

Generare nuove risorse corresponsabilizzando  
cittadini e forze della società civile

Co-costruire il mercato sociale

Le istituzioni pubbliche come broker di  
territorio

# Piste di lavoro

8. Ri-allestire il sociale

9. Farsi soglia , re-includere

10. Una nuova presa in carico di  
comunità

# Nuovi indicatori di valutazione della qualità dei progetti

- Quanto sei "soglia" ? Quanto sei capace di includere chi non chiede, ma ha bisogno?
- Quanto persone hai attivato? Quali nuove risorse (partner) hai generato?
- Quali nuovi servizi/risposte hai allestito?
- Che sistemi di governance hai messo a punto?

# NECESSITÀ DI NUOVE COMPETENZE

Social talking cure: convivialità allestita

Ascoltare in contesti informali

Allestitire contesti conviviali

Condurre gruppi di progettazione e riflessione

Pensare dentro al fare

Condurre gruppi molto numerosi

Visibilizzare i prodotti realizzati

Allestitire un'organizzazione temporanea  
complessa

# Un cambiamento culturale non semplice, ma ineludibile

Sempre meno	Sempre più
<ul style="list-style-type: none"><li>- Attesa dell'utente in un luogo</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Attivazione, ricerca dell'incontro</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Dissimmetria tra operatore e utente</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Co-costruzione delle risposte con gli utenti</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Procedure definite e standardizzate</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Sperimentazione / invenzione ad hoc</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Lavoro esclusivo coi singoli</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Lavoro con gruppi /attori sociali/ comunità</li></ul>

# 3 stagioni della partecipazione

- Incorporata nei servizi (anni 70-80)
- Per la qualità dei servizi (anni 80-90)
- Necessaria per ricostruire con-senso verso il lavoro dei servizi (anni 2000)

# Non una partecipazione qualsiasi

Tra illuminismo paternalista  
e assemblearismo confuso

Partecipazione incrementale

Piccoli gruppi • massa critica

Tessuto istituyente

Durata

Costruzione di nuovi corpi intermedi

# La democrazia incrementale

Un tessuto istituyente che cresce perché coltivato con tenacia a riflessività

- Laboratori partecipati
- Che producono azioni co-decise (anche nuovi servizi)
- Piccoli gruppi che lavorano per 12-24 mesi minimo
- Rete di questi laboratori fino raggiungere una massa critica in grado di diventare un interlocutore per l'innovazione

# Le ricadute sulla programmazione/1

- Utilizzare **dati** provenienti da codici culturali inusuali per il sociale (finanza, economia, ordine pubblico, ...)
- Coinvolgere nei processi di programmazione **attori** provenienti da questi codici culturali inusuali
- Destinare **risorse-tempo** per generare nuove risorse con la comunità

# Le ricadute sulla programmazione/2

Prevedere l'attivazione di **laboratori partecipati** non come attività marginali, ma come investimenti centrali per

- Costruire nuovi servizi a costi ridotti
- Ricavare dati per la programmazione generale

Includendo rappresentanti di queste esperienze nei dispositivi di governance dei pdz

Valorizzando la dimensione economica dei prodotti sociali realizzati

# Laboratori partecipati come

- Oltre i target
- Durata (minimo 12 mesi)
- Accompagnamento riflessivo
- Allestimento di dispositivi di governance locale
  - a porte girevoli
  - connettori di differenze
  - luoghi di riferimento affettivo simbolico-affettivi

# Piste di lavoro

## 11. Il welfare come leva dello sviluppo locale

accompagnare la nascita e la crescita di  
sinergie relazionali significa produrre  
valore economico

# WELFARE E DEMOCRAZIA: UN DESTINO COMUNE

## RIALLESTIRE IL SOCIALE

- la democrazia chiede di lavorare a partire da oggetti quotidiani tipici del welfare
- il welfare chiede processi partecipati tipici della democrazia

Non ho favole da raccontarti.

Ma sono qui con te.

È difficile, lo so. Ma il futuro  
vorrei costruirlo con te a  
partire dalla gestione dei  
problemi che ci attraversano.

Sono per qualcosa , prima che  
contro